

L. Orsini Anon.

3. 2. 921

Remy Principe

Domenica scorsa, Remy Principe, il violinista tanto caro al pubblico di Ancona, ha suonato — per la prima volta — all'Augusteo. Arduo e temibile cimento l'ascendere a quel podio. La via per giungervi è lunga e perigliosa: offre ostacoli non pochi e non lievi; fa fremere di desiderio chi lo guarda di lontano con occhio ansioso: deve far balzare il cuore di giubilo a chi vi trionfa.

Per questo, la notizia che Remy Principe — appena entrato nell'Augusteo — vi si è piazzato da primo campione, torna a noi di legittima soddisfazione, a noi che avemmo prin. il vanto di presentare l'eminente stromentista nelle Marche, in quel terzo concerto della «Amici della Musica» che resterà fra i migliori ricordi dell'istituzione, e nel quale il giovine artista diffuse subito la luce del suo singolare temperamento.

Le cronache romane — a traversò la parola dei critici massimi, Alberto Gasco e Matteo Incagliati — hanno parole di ammirazione senza riserve per il «nostro» vittorioso.

Gasco dice che «il battesimo di Principe è stata una cerimonia di letizia popolare, la consacrazione ufficiale di un artista che, in realtà, ha meriti insigni di tecnica, di buon gusto, di stile, che possiede estrema nitidezza nelle note, soavità incantevole nel fraseggio, chiarezza nel ritmo, efficacia nell'accento, talchè il concertista dovette eseguire brani fuori programma per placare il pubblico acclamante con insolita pertinacia».

E Matteo Incagliati: «Da Pesaro, col crisma del genio immortale, e più vivo di tutti i vivi, ecco venire un artista — a consacrazione od esaltazione della festa di Italianità? — il maestro Remy Principe, un violinista che, fu, per la gran folla, una rivelazione. Il suo arco non suona, non gioca di meccanismo sterile, ma canta con tutte le risorse di una tecnica prodigiosa, con tutta la gioia di un'anima sensibile. È canto che si riallaccia alla vecchia scuola di violinisti italiani. Dalla musica di Veracini, Pugnani, Corelli il Principe si levò su, in alto, su tutti gli stromentisti, per una nota: la passione che alimenta il canto prodotto dall'arco. Fu esecutore sommo, nobile, agile e geniale interprete».

Inconsueto linguaggio. Rare volte, per illustrare l'arte di qualche celeberrimo straniero i pontefici della critica romana si sono espressi con una effusione d'entusiasmo pari a questa. Ora che lo stesso entusiasmo sale ad un concertista italiano, che ci è familiare, che è familiare a tutta Ancona, ove ha prodigato senza parsimonia il tesoro della sua scienza violinistica, ora che il nostro battesimo d'arte ha avuto la sanzione suprema nel più grande tempio della musica nazionale, il pensiero degli «Amici» si volge al trionfatore con una cordialissima espressione amicale e ricorda con nostalgico compiacimento il suo nome e la sua valentia. Ci auguriamo che l'eminente solista voglia tornare ancora e presto ai suoi «fedeli», i quali, in un rinnovato impeto di ammirazione, gli esprimeranno ancora la loro simpatia fervida ed affettuosa.